

TOPINI NEWS RANDAGI

In allegato

*la Pen drive
con la History
dei T.R.
15 minuti di
video dalla
nascita
dell'Associazione
all'ultimo
viaggio*

Editoriale

Carissimi soci dei Topini Randagi e amici dell'Associazione,

anche quest'anno il Natale è arrivato e puntuale come lui il nostro giornalino e questo mio editoriale.

È un anno di cui è difficile parlare e scrivere, un anno che ha visto, e ancora purtroppo sta vedendo, il nostro Paese, nonché il mondo intero, alle prese con il terribile Covid-19. Un periodo che sembrava prospettarsi magico con quella data 2020 dal numero ripetuto e che ci immaginavamo tutti piena di eventi, specialmente la nostra Associazione fuoristradistica Topini randagi. Eppure, nonostante le limitazioni, il

lockdown di primavera, le restrizioni dell'autunno – inverno in coda a questo annus horribilis, noi, voi cari soci e amici, ci siamo e ci siete sempre stati. Abbiamo ingranato la quarta senza mai perderci d'animo, tutti, da me in qualità di Presidente, che ho provato con tutto me stesso a fare del mio meglio al timone dell'Associazione in un periodo così burrascoso, al Direttivo, a voi soci e amici, senza rigide distinzioni di ruoli, confrontandoci e aiutandoci per pensare, anzi direi ri-pensare, le tante attività programmate. Dobbiamo essere, se non felicissimi, senza dubbio fieri di come siamo riusciti a ricalibrare le nostre uscite, immaginare nuovi percorsi e nuove attività sociali, per la tanta inventi-

va messa in atto da ognuno per vedere sotto una nuova prospettiva il concetto di uscita sociale, viaggio – avventura, associazionismo. Grazie quindi di cuore a tutti e ad ognuno.

Siamo partiti a febbraio, quando ancora lo spettro del Covid non era presente, con la magnifica uscita "I Lepini come mai visti"; una domenica in cui i nostri equipaggi hanno avuto l'opportunità di misurarsi con sentieri e piste diverse, godere di paesaggi mozzafiato e unire il piacere dell'off road alla riscoperta di terre e sapori nostrani spesso dimenticati. Tutti abbiamo riscoperto il fascino delle nostre montagne, i Lepini, visti da una nuova prospettiva. L'immane foto di gruppo ci ritrae come

"Il Topoviaggiatore"

Ogni tanto mi capita di riflettere, sembra strano ma capita anche a me, fortunatamente poche volte e la domanda questa volta è il vero topoviaggiatore.

Chi è? Potrebbe essere quel tipo strano con la parrucca in testa e con i mocassini che affronta le salite più dure ... oppure il topoviaggiatore è colui che fa sacrifici per un-



dici mesi l'anno pur di partecipare ad un viaggio indimenticabile. Forse il topoviaggiatore è quello che per evadere dalla routine quotidiana vuole provare l'esperienza del gruppo, colui che viaggia solo per mettere una bandierina in più sulla cartina ... Sicuramente il topoviaggiatore è l'uomo invisibile il Re della toponomastica

l'essere misterioso che programma i viaggi, che trova i percorsi più remoti e che sacrifica parte del suo tempo libero per poi sentirsi dire



Cont. Pag. 3

Sommario:

Redazionale	1,2,3
Il Topoviaggiatore	1-3
Il fuoristrada che non ti aspetti	4
Assaggio di fuoristrada	4-5
Pensieri di fuoristradisti anonimi	5
In fuoristrada al tempo del Covid	6
Riflettendo su motori e normative 2021	7
The First Day	8
Le Mans '66	9
L'angolo del Barone	10
Val di Canneto	11
I Lepini come non li avete mai visti	12-13
New Defender Test	14-15
I Topini Randagi	16-17
Il Quarticciolo Varie e giochi	18-19
	20

"Viaggio 2020"

Cont. Pag 2



...**"Topini Randagi uniti contro il Covid-19"**.

...**Tra i nostri viaggi ed esperienze c'è stata anche questa e ne siamo usciti...**

"Notte sotto le stelle"

sempre sorridenti e abbracciati. Poi a marzo la pandemia e il lockdown. Carissimi, non siamo rimasti di certo con le mani in mano. Dopo il primo momento di smarrimento di fronte alle morti e alle emergenze ospedaliere, ci siamo subito resi conto dell'altra faccia dell'epidemia: il disagio economico di molte famiglie. Abbiamo colto l'aumentare del divario tra chi poteva e chi stentava ad arrivare a fine mese. Impossibile ricordare qui e ora tutte le iniziative di solidarietà che negli anni i Topini randagi hanno ideato, promosso e realizzato. Ma una su tutte voglio ricordarla: quella dei Bambini nel deserto in cui abbiamo portato materiale di prima necessità e anche materiale educativo a diverse comunità del deserto sahariano. Insomma, questo per dire che sappiamo guardare lontano e aprirci all'altro. Questa volta aveva bisogno la nostra comunità e allora abbiamo portato avanti, con ottimi risultati, l'iniziativa "Topini randagi uniti contro il Covid -19". L'idea era quella della spesa sospesa per aiutare chi era in difficoltà a far fronte alle esigenze primarie. Poi anche la scuola è entrata in emergenza e per molti bambini e ragazzi era difficile sostenere i costi delle connessioni continue per le video lezioni e quindi abbiamo destinato fondi anche per questo. Sono molto fiero di questa iniziativa che credo sia il

fiore all'occhiello di questo anno particolare perché noi che amiamo viaggiare e scoprire nuovi luoghi, sapori e culture diverse sappiamo che tutto ciò non si può fare senza aprirsi in modo autentico all'altro.

Abbiamo riallacciato, forse come non mai, un rapporto stretto e inedito col nostro territorio, pensando a delle uscite inevitabilmente vicine dal punto di vista spaziale ma lontanissime dall'esperienza paesaggistica del nostro quotidiano e che ci hanno permesso di continuare a vivere il fuoristrada, la sfida di una pendenza o di una fanegaia, la vita associativa e a mantenere alto lo spirito. Abbiamo saputo godere delle delizie della nostra ormai celebre cambusa mangiando insieme sempre nel massimo rispetto delle regole, abbiamo saputo stare vicini in sicurezza. A tal proposito esemplare è stata l'uscita di luglio presso il Santuario della Madonna di Canneto e nel suo territorio circostanze dove natura e spiritualità si fondono. Oltre al fuoristrada abbiamo goduto di una notte sotto le stelle facendo camping. Prima ancora, subito dopo la fine del lockdown, avevamo ripreso i nostri passi con un'uscita nel territorio di San Giovanni Incarico a base di off road e... porchetta, per rinfrancar lo spirito! Ad agosto ci siamo dati appuntamento (senza assembramento, perché noi sappiamo divertirci in sicurezza) sotto la palina dei viaggi dei Topini randagi, a Piazza Iannucci a Castro dei Volsci. Ci siamo regalati una serata all'insegna del buonumore e della reciproca com-

pagnia che abbiamo chiamato "Pizza e mortazza day". E ci siamo sentiti tutti come se quella bella imponente mamma ciociara che svetta sull'acropoli di Castro ci guardasse con amore e proteggesse. Ci siamo sentiti ancor a una volta Associazione e famiglia, capaci di supportarci materialmente e moralmente in un periodo difficile di cui sembrava aver superato la fase più critica. Una cosa è certa: alla palina aggiungeremo una freccia direzionale rossa con su scritto "Covid-19". Rosso perché questo virus terribile ci ha imposto uno stop per diverse attività programmate che avremmo tanto voluto realizzare. Credo che in tempi di negazionismi e teste di struzzo sotto la sabbia, serva che la nostra Associazione abbia il coraggio di dire "Tra i nostri viaggi ed esperienze c'è stata anche questa e ne siamo usciti. Non l'abbiamo negata, l'abbiamo vissuta, affrontata e superata". Tanto a far finta di niente non si cresce e non si cambia e noi siamo tipi che non si spaventano di fronte ai cambiamenti perché anche se duri portano sempre a nuove opportunità e alla messa in campo di nuove risorse.

A settembre, poi, con una curva di contagi che seppur lenta riprendeva a risalire, sempre con mascherine e regolamenti rispettati, ce ne siamo andati per sentieri nei boschi, lontano dalla folla e dai pericoli, perché a noi di pericoli piacciono quelli del fuoristrada dove con la tecnica a l'esperienza puoi dire la tua ed affrontarli. E quindi via, alla volta di Capo Fiume per una giornata all'insegna del water-trekking. Una gior-



Continua da pag. 2

nata che ha visto soddisfatti grandi e piccoli.

Ad ottobre avevamo un importante appuntamento programmato da tempo, pianificato nei minimi dettagli e dal fascino indubbio: dovevamo andare in Grecia ripercorrendo le tracce del popolo degli Achei. Che non si potesse più fare era nell'aria e quando è diventata una certezza abbiamo affrontato una bella sfida: ripensare il nostro modo di viaggiare e soggiornare. Vedere se c'era il modo di poter fare comunque un viaggio avventura, perché chi l'ha detto che l'avventura si trova solo a migliaia di chilometri da noi? Dopo aver parlato, riflettuto, passato al setaccio mappe e percorsi, abbiamo tenuto fede allo spirito originario di quel viaggio in Grecia ovvero ripercorrere le orme di un antico popolo. Da qui abbiamo scelto il nostro nuovo viaggio: "Sulle orme dei Sanniti". Perché i Sanniti? Era un popolo fiero che ha saputo tenere testa al grande esercito di Roma e già questo era proprio un bel messaggio di resistenza e coraggio di fronte ad una nuova impennata del maledetto virus. Poi, perché seguendo le orme di questo popolo avremmo scoperto paesini, paesaggi, tratturi e affrontato scenari naturali inediti in un percorso lungo che si è snodato dal basso Lazio al Molise, alla Basilicata, alla Puglia. Anche qui il mio grazie va a voi per aver rispettato le regole, per esservi saputi divertire con consapevolezza e prudenza, per aver capito che dormire in

tenda era utile vista la situazione virus ma che aveva un senso in quegli scenari da favola; grazie per aver apprezzato di aver incontrato poche persone ma speciali in questo viaggio particolare in cui il silenzio della natura non era vuoto ma pienezza di senso. Ho colto nello sguardo di ognuno la contentezza di essere comunque riusciti a partire ma ancor più piacere mi ha fatto il cogliere sguardi di sorpresa e meraviglia di fronte a paesi e paesaggi che, pur facendo parte della nostra penisola, vi erano sconosciuti.

Ed eccoci qui, a Natale. Un Natale in do minore sicuramente ma che è sempre il solito Natale per noi che sappiamo ritrovarci, fare squadra e mettere ognuno le proprie risorse e capacità a servizio dei Topini randagi. Certo non si può negare che mettere a punto un programma Topini randagi 2021 è alquanto complesso come credo lo sia per ogni realtà associativa del nostro Paese e non solo. Tuttavia si possono seminare idee, fissare obiettivi e traguardi sebbene con il principio della flessibilità, per permetterci di rimodulare, modificare e ripensare le varie attività. Un programma in un qualche modo "aperto" e non rigido ma un programma. A questo non possiamo rinunciare perché ci serve una linea guida e perché porsi degli obiettivi è ciò che ci dà fiducia, grinta e speranza. Quindi buon Natale, siate aperti e propositivi, pazienti ed entusiasti perché ne faremo delle belle... Al meglio che potremo, ovviamente mettendo ognuno in campo il profilo migliore del Topino randagio che è in voi. Accendete i motori e...Auguri di cuore!



Cont. da pag 1

"ma chi le ha fatte ste tracce".. no.. no.. certamente il **topoviaggiatore** è quello che mangia cibo locale, parla con la gente del luogo entra negli usi e costumi del posto e si nutre di tristissime scatolette ... quasi sicuramente è lo

stesso che pensa di partecipare ad un viaggio organizzato e crede di poter fare una vacanza a prezzi stracciati. Nulla di tutto questo il **topoviaggiatore** è quell'esserino che ama l'imprevisto cerca le sorprese, condivide tutto con il proprio compagno di

viaggio, dorme nella stessa tenda e mangia nello stesso piatto e quando tornerà a casa alla domanda... **...raccontaci**, come siete stati? lui ti guarderà con quella faccia furbetta ed esclamerà **"da vallefratta a gli desert"** ...



Palina dei Viaggi Topini Randagi

P.zza Jannucci,
Castro dei Volsci



T O P I N I R A N D A G I che gente...

P.S. lascio a voi la scelta ...per me il vero ed unico **topoviaggiatore** è.. e sarà per sempre "colui che riuscirà a **cagare subito in qualsiasi parte del mondo**".

Topoanonimo

Il “fuoristrada” che non ti aspetti...

L'emozione e le sensazioni che alcune giornate ci lasciano non sono minimamente descrivibili con le parole ma tenterò lo stesso di raccontare questo intenso 2 Aprile 2017 .



Avete presente il rumore di un defender lanciato in autostrada a 110Kmh?

Nonostante l'inverno fosse finito, il mese di aprile ,per noi pescatori a mosca, non è considerato un periodo felice per affrontare i fiumi ,che ancora freddi per il disgelo primaverile ,non permettono lo svolgimento della nostra amata attività; fu così che le “chiacchiere” delle tante serate al club cominciarono a materializzarsi in un'uscita alternativa rispetto alle solite e più precisamente la pesca al luccio presso il lago di Rascino!

Nessuno di noi era mai stato e le uniche informazioni che avevamo erano quelle reperite sui vari forum i quali tutti descrivevano la strada per arrivarvi come accidentata! A volte avere un amico fuori-

stradista e pescatore allo stesso tempo può tornare utile e ovviamente mi feci avanti per andare con la mia amata Land Rover.

Avete presente il rumore di un defender lanciato in autostrada a 110Kmh? Beh quella mattina gli sproloqui di quattro pescatori esaltati superavano di gran lunga il sibilo infernale dell'inglesina.

Dopo la prima mezz'ora di percorso, ormai stordito dalla goliardia dei compagni di viaggio, decisi di affidare le nostre sorti al sistema di navigazione della nota multinazionale americana che come tutte le cose americane ovviamente non sbaglia mai! Quando riprendemmo coscienza delle nostre esistenze ormai era troppo tardi.

Era inequivocabile che il navigatore fosse sicuro della sua scelta, ma a noi tutti quella carrareccia che si inerpicava per la montagna dopo l'attraversamento della ferrovia, non ricordava minimamente le descrizioni degli itinerari letti per arrivare a destinazione. Dopo un rapido consulto capimmo che ritornare sulla strada principale significava altre due ore di viaggio in più e due ore di pesca in meno ...ovviante la scelta venne da sola ! Dopo i primi metri gli amici cominciarono a preoccuparsi della fattibilità della strada, ma ovviamente non sapevano

minimamente che io stavo cominciando invece a godere a piene mani della situazione, pendenze da seconda ridotta e twist da capogiro su buche enormi affrontabili solo con blocco del differenziale, erano per me delizie da gustare! Fortunatamente dopo un po' capirono che il mezzo permetteva quei passaggi in sicurezza ,e nonostante qualche pendenza laterale che tolse loro la parola, ricominciarono tutti a scherzare allegramente.

Il panorama a fine percorso ricompensò di tutto.

Non sono mai stato in Scozia, ma se dovessi descrivere Rascino lo paragonerei all'immagine che ho io della Scozia nella mia testa, e il tutto a solo due ore da Roma!! L'omonima piana sita a 1300 metri di altezza al confine tra Lazio e Abruzzo è adibita a coltivazione di lenticchie ed altri legumi e ospita questo lago di origine carsica di una rara bellezza.

La giornata a venire ovviamente fu fantastica con catture di splendidi lucci puntualmente rilasciati e momenti di amicizia. L'aver coniugato due delle mie più grandi passioni, viaggi in fuoristrada e pesca, hanno fatto sì che questa giornata sia rimasta scolpita nella mia memoria insieme all'ottima febbre che il giorno dopo mi ha accompagnato!

Alessandro Scipioni

Assaggio di fuoristrada

Esima e ultima puntata; alla prossima, parola, cambierò argomento per non essere noioso. Dopo tante chiacchiere, nonostante il covid, sono arrivate le prime uscite in off road col mio piccolo Fuoristrada, in compagnia dell'allegra brigata dei Topini Randagi. L'assaggio di fuoristrada

con la passeggiata tra Amaseno e Pisterzo, aveva stimolato la voglia di conoscere meglio e cimentarmi in questa guida tecnica; durante il “confinamento sociale da covid”, la jipetta e io ci siamo resi disponibili per le attività di protezione civile e abbiamo imparato a conoscere un po' meglio il territorio e



capire potenzialità e limiti del binomio.

L'impossibilità di viaggiare in tempo di covid, aveva inoltre stimolato la voglia di muoversi e, quando in casa T.R., si sono programmate le uscite sociali, l'entusiasmo è arrivato alle stelle.

Tanto in occasione dell'uscita di Falvattera, quanto della gita in territorio sorano, indossata la maglietta rossa anticovid, Anna ed io ci siamo presentati agli appuntamenti coi T.R. a bordo del piccolo Jimny, con l'entusiasmo di due giovani e la sana attenzione/preoccupazione di due "ragazzi d'epoca".

Dopo viaggi in moto, macchina, caravan e camper, ci accingevamo alla nostra prima esperienza Fuoristradistica in occasione del nostro 35° anno di matrimonio (un modo nuovo di andare per prati).

L'esperienza è stata coinvolgente ed appagante, avvolti dalla accoglienza allegra e creativa dei T.R.

In entrambe le occasioni, "dulluzzenno dulluzzenno", siamo arrivati alla fine delle giornate off road piacevolmente soddisfatti e forse meno stanchi del previsto.

Il bilancio finale è complessivamente positivo, i giovani si sono divertiti, ma

i "ragazzi d'epoca" hanno provato il rammarico di essere arrivati tardi al fuoristrada, considerando che l'età insegna a valutare i propri limiti.

Le uscite sociali continueranno ad essere obiettivi possibili, ma la consapevolezza acquisita, ci induce a riflettere su capacità ed attitudine nostra e del nostro mezzo, a partecipare ai viaggi senza rendersi un peso per tutti, anche semai dire mai.

Continueremo comunque a preparare il jimnino e fare esperienza e, seppure non dovessimo essere con voi nei viaggi avventura, non riuscirete a liberarvi di noi.

Parteciperemo alle iniziative del club e, se non da driver, spero di rendermi utile, da passeggero/medico.

A conclusione di quanto sopra, mi permetto di condividere con tutti voi una massima de "Lo Zio" regalatami dopo le uscite sociali; la considero una perla di saggezza sia nella guida in fuoristrada, sia nella guida sul percorso della vita: "quando ti trovi in seria difficoltà e non sai bene cosa fare, "4 motrici inserite, prima ridotta dentro, chiudi gli occhi e accelera!!!". (come dire ...le difficoltà si affrontano).

GRAZIE a tutti e saluti da Anna e da me.

Pino Bufalini

Pensieri di fuoristradisti anonimi.

Ho comprato un fuoristrada per far parte di un gruppo speciale...

Un giorno forse la venderò per realizzare un altro sogno o perché non potrò più continuare

Ho conosciuto persone che mi hanno insegnato qualcosa e arricchito spiritualmente.

Ho avuto freddo.

Ho avuto caldo.

Ho riso nei passaggi più ardui per non piangere.

Ho urlato di gioia come un matto.

Si qualche volta avrei dovuto piangere.

Ho visto deserti e pianure sterminate e vissuto giornate indimenticabili...

Qualche volta o perso una marcia un'altra un cuscinetto ed ho avuto paura.

Altre volte ho fatto fangaie da paura e mi sono voltato a guardarle.

Ho parlato in posti remoti con perfetti sconosciuti ...nella vita faccio fatica

Con chi incontro tutti i giorni.

Sono uscito con i demoni dentro... e sono tornato con la pace nel cuore.

Altre volte ho pensato che fosse pericoloso... altre quanto sia meraviglioso...



Fontanile alle Cavatelle

Confine tra lo Stato Pontificio e quello Borbonico costellato da antichi cippi in pietra.

Ho smesso di continuare a parlare con chi non capisce e passo le ore a farlo con chi non servirebbe neanche parlare.

Ho speso soldi che non potevo con rinunce e sacrifici.

Ho cresciuto un figlio a Land e chiavi inglesi.

Ma tutte queste non valgono un solo attimo in cui sono nel mio fuoristrada...

Non è un mezzo da trasporto ferro... ne un pezzo di ferro...

E' la parte mancante del mio spirito e a chi mi dice di smetterla, di fare la persona seria..

non rispondo ..salgo sul mio fuoristrada giro la chiave... prego che parta..

È tutto...



In fuoristrada al tempo del COVID19 - A.D. 2020

Inizia l'anno, si scaldano i motori. Tutto pronto per le ultime passeggiate tra le montagne innevate.

In televisione si ascoltano le notizie di un virus sconosciuto che provoca una strana polmonite.

Si, va be', è in Cina...

In Lombardia si individua il primo caso e poi... tutto diventa storia

Un bravo fuoristradista non si perde d'animo, anzi. Tiriamo fuori i nostri attrezzi ed il garage di casa diventa offlimits. Abbiamo del lavoro da fare noi. Iniziamo le coccole al nostro avatar. E' il momento di fare quella manutenzione per troppo tempo rinviata. Si smonta, si controlla, si rompe, si ripara, si vernicia, si studia e si realizza. Non si può uscire? Non importa. Siamo pieni di tutto il necessario per fare quei lavori che avevamo in mente di fare ma per i quali non avevamo mai tempo.

I nostri fuoristrada non

stanno fermi. I cavalli scalpitano. Arriva la chiamata per contribuire non far sentire sole le persone in difficoltà. Pronti. Grazie alla generosità dei più, si riempiono i nostri mezzi di beni di prima necessità e si parte.

Tra una spruzzata di CRC ed una saldatura si rivedono i programmi dei raid. Mannaggia...

Tutto pianificato per la Romania; no, aspetta, si sta programmando per la Grecia; mi è arrivata una proposta per l'Algeria, no nemmeno lì. Non vedi che è tutto chiuso?

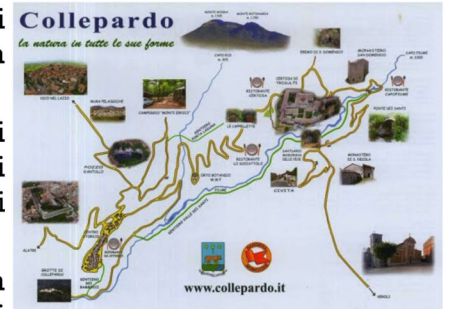
Arriva la primavera, si respira l'estate.

Iniziano le prime aperture: ci si può sposare nella propria regione. Subito a programmare un weekend lungo stando attenti a studiare tracce che non sconfinino in altre regioni. Aspetta, siamo stati bravi, possiamo andare in vacanza basta che...

Un'amica chiama: "perché non venite in Calabria? Le Serre sono bellissime e non ci sono molte perso-

ne". Perché no?

Non ci sono tracce. Si decide di seguire il percorso del Sentiero Italia da Serra San Bruno a Camigliatello



Iniziamo le coccole al nostro avatar. E' il momento di fare quella manutenzione per troppo tempo rinviata

Silano. Ma è pedonale... una verifica e si scopre che è fattibile anche in fuoristrada escludendo alcuni passaggi. Perfetto. Navigazione a vista.

Si scopre un'altra Calabria: dalle Serre alla Sila tra boschi, panorami, archeologia industriale, cultura,...

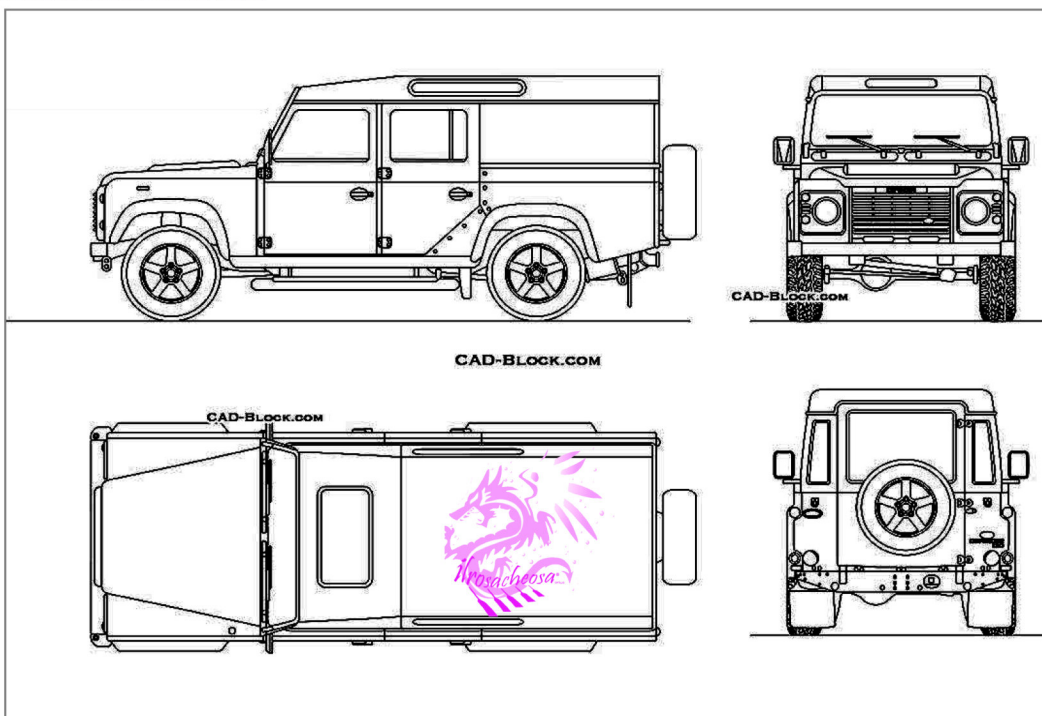
5 giorni in sicurezza e fuori dal mondo.

Tornati a casa, preso coraggio, si partecipa agli appuntamenti dei Topinirandagi. Una bellissima domenica tra le montagne della Ciociaria direzione Trisulti. Prima di tutto la sicurezza, manco a dirlo.

Il Club organizza un viaggio sui "Tratturi del re". Il viaggio mancato in Grecia. Si segue con una punta di invidia. La nostra bella Italia ci sorprende ogni volta.

Arriva l'autunno. Riecco il bastardo. Paghiamo con gli interessi le leggerezze estive. Non si chiude come a marzo ma siamo invitati a stare a casa. Noi, diligentemente, eseguiamo. Riprendiamo a fare le coccole ai nostri fuoristrada in attesa che tutto finisca.

Nunzia Macci



Come noto, dal 1° gennaio 2021 entrerà in vigore la normativa Euro 6d che prevede, tra l'altro, un limite di 80 grammi/chilometro per gli ossidi di azoto (NOx) emessi dalle auto di nuova immatricolazione.

I nuovi limiti saranno verificati con un protocollo di test con guida reale (Real Driving Emissions) e quindi non sarà possibile "addomesticare" la prova come accadeva in passato.

Che fine faranno le decine di migliaia di auto conformi Euro 6d-Temp prodotte e rimaste invendute causa pandemia e rallentamento del mercato? Se non verrà disposta una normativa in deroga, ci sarà, probabilmente, una corsa a venderle prima del prossimo 31 dicembre

"caro" sistema di ricircolo EGR (quanti di noi l'hanno "neutralizzato" sui nostri amati fuoristrada?), sono necessari diversi componenti per abbattere questi ossidi di azoto. Nella figura viene riportata in sintesi una soluzione messa a punto da un grande gruppo tedesco.

A valle del turbo viene posizionato un catalizzatore a ossidazione NSC (NOx Storage Catalyst) che "cattura" gli NOx

Segue un filtro antiparticolato con rivestimento catalitico e iniettore SCR. Viene poi piazzato un secondo catalizzatore SCR che, come il precedente, è provvisto dell'iniettore di urea (AdBlue), anche questo raffreddato ad acqua per garantire un processo il più costante possibile in

co trasforma l'urea di AdBlue in ammoniaca che reagisce con gli NOx generando vapore acqueo e azoto. Quando il motore è caldo, il primo SCR non lavora bene ma con la presenza del secondo stadio SCR che lavora su gas di scarico meno caldi viene assicurata l'efficacia del sistema di trattamento e depurazione.

Anche sui motori a benzina con turbo e iniezione diretta si usano tecniche di riduzione delle componenti nocive nei gas di scarico ma con principi diversi da quelli dei motori diesel. Un approccio vincente è quello di fare un motore con tempo di compressione minore di quello di espansione in modo da far uscire più gas combusti da utilizzare per la turbina e quindi avere un rendimento migliore a regimi bassi e medi. Utilizzando poi timing e movimento controllati delle valvole si ottiene un riempimento più preciso della camera di scoppio. Il taglio di uno o più cilindri quando non è richiesta potenza aiuta a contenere consumi ed emissioni. L'impianto di trattamento dei gas di scarico include filtri antiparticolato (vedi figura) per gestire le polveri sottili generate dall'iniezione diretta della benzina (cosa che non accade se si usa il metano come combustibile).

La rigenerazione di filtri antiparticolato dei motori diesel (DPF) provoca diversi "impicci". Cosa che non (dovrebbe) accadere per i GPF (Gasoline Particulate Filter) in quanto i gas di scarico di un motore a benzina hanno meno polveri e hanno tempera-

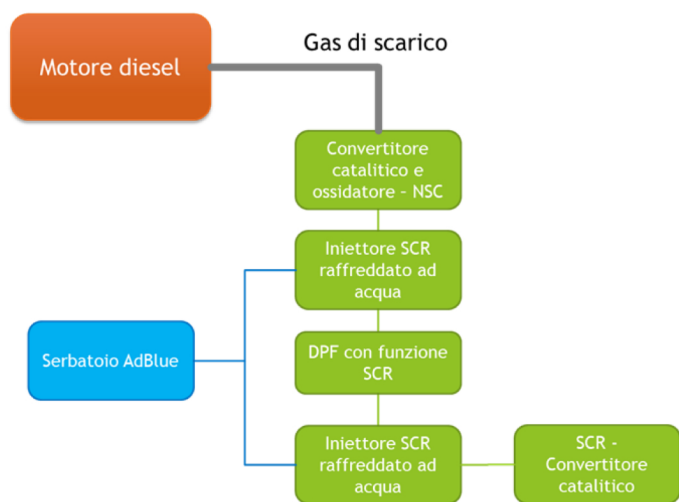
ture più elevate rispetto a un diesel, lavorando in maniera regolare e continuativa.

Il DPF di un diesel è dotato di due sensori di pressione, una a monte e uno a valle del filtro. Quando l'elettronica rileva una differenza di pressione oltre una certa soglia (il che vuol dire che il filtro si sta "intasando"), la centralina di alimentazione "inonda" i cilindri di gasolio in modo da produrre gas di scarico ricchi di gasolio incombusto ad alta temperatura per "ripulire" il filtro. Si capisce che così si consumi molto più carburante del normale e si produca anche una quantità significativa di emissioni nocive...

Il GPF di un benzina effettua la ripulitura grazie a un intervento diverso della centralina di alimentazione: viene immessa nei cilindri una minore quantità di benzina ottenendo una miscela magra e innalzando in tal modo la temperatura dei gas di scarico per "rigenerare" il filtro.

In conclusione, le sempre più stringenti normative sulle emissioni stanno contribuendo a orientare le tecnologie dei motori verso soluzioni per certi versi più costose e complicate tanto da dare impulso alla diffusione di soluzioni ibride ed elettriche con tassi di crescita nelle vendite impensabili fino a pochi anni fa.

Paolo Turriziani



con grandi sconti.

Questi nuovi limiti risultano particolarmente stringenti per i nuovi motori diesel molto prestazionali dotati di turbine che innalzano pressioni e temperature al punto da far combinare l'azoto (di per sé un gas inerte) con l'ossigeno creando questi "famigerati" ossidi NOx.

Nasce quindi la necessità di creare dei sistemi di trattamento dei gas di scarico molto sofisticati (e pure costosi, ça va sans dire). Quindi, a parte il

condizioni di temperature motore diverse.

Il catalizzatore NSC è messo vicino al collettore di scarico affinché lavori bene anche con motore "freddo". La funzione dell'NSC, che "cattura" gli NOx, è anche quella di ossidare sia il monossido di carbonio (CO), trasformandolo in anidride carbonica (CO2), che gli idrocarburi incombusti. Gli ossidi d'azoto sono scomposti dai due SCR grazie all'AdBlue. Il calore dei gas di scari-



THE FIRST DAY

“La perlacea cuspidè lontana trasparente, come avamposto lunare, a ogni tramonto generoso”

Il nostro viaggio inizia in un piccolo paesino in provincia dell’Aquila, ai piedi di una delle cime più elevate della catena montuosa Sirente-Velino, a cavallo fra l’Abruzzo e il Lazio.

Il monte Velino (2.487 m.s.l.m) è una montagna estremamente complessa ma al tempo stesso affascinante, ti ritrovi immerso nella natura più selvaggia con una vegetazione decisamente scarsa e un dislivello indiscutibilmente sfiancante.

Il tempo si dilata e la vetta sembra sempre più lontana, non riesci mai a vederla, ben presto il verde paesaggio si trasforma in

nuda roccia che non lascia scampo al minimo errore; puoi soltanto fermarti e ammirare il capolavoro che Madre Natura ha dipinto per noi.

Improvvisamente, dopo ore estenuanti di cammino, la vedi lì davanti a te; una lunga e stretta stradina ci porta verso l’ultima salita, accompagnati da un fresco venticello estivo e da un leggero canto di grifoni delle vallate circostanti.

Quando arrivi finalmente al tuo obiettivo, il panorama si presenta così ai tuoi occhi: davanti a te una grande pianura, poche case e una leggera foschia a velare il tutto, sotto di te

una balconata vertiginosa che scende a picco nella vallata sottostante.

Ritornando a percorrere la strada delle prime luci del mattino, ti rendi conto di aver visto, sentito e assaporato moltissime cose che nella vita quotidiana ritenevi insignificanti, scontate; la montagna è così, ci fa sentire impotenti davanti alla sua grandezza e allo stesso tempo è in grado di metterci in contatto con la parte più primordiale di noi stessi, amplifica le nostre emozioni, regalandoci dei momenti assolutamente unici e indimenticabili.

Mirko Perfilì



Improvvisamente, dopo ore estenuanti di cammino, la vedi lì davanti a te;



L'angolo del Barone

La **polenta con spuntature e salsiccia** è una ricetta tipica dell'Italia centro-meridionale, in particolare delle zone montane. In questi luoghi per tradizione la polenta viene servita abbastanza liquida (a differenza del nord) e poi condita con abbondante sugo di pomodoro in cui sono state cotte a lungo spuntature (costolette) di maiale e salsicce. Il tutto poi spolverato da abbondante pecorino. Piatto generalmente conviviale viene servito in una grande porzione unica e poi condiviso a tavola tra tutti.

Procedimento

Prendete un tegame abbastanza capiente e aggiungete un filo d'olio extravergine di oliva, uno spicchio d'aglio, ed un trito di cipolla, sedano e carota. Inoltre prendete le salsicce e tagliatele in tre parti e versatele nel tegame. Poi aggiungete le spuntature. Infine due foglie di alloro ed il rametto di rosmarino.

Fate rosolare il tutto mescolando per bene finché tutti i pezzi di carne non risulteranno ben rosolati, poi smorzate il tutto versando i pomodori pelati. Aggiungete una presa di sale e lasciate cuocere con il coperchio chiuso e a fuoco moderato per circa 1 ora e mezza. Nel frattempo prendete una pentola e riempitela con 1 litro e mezzo d'acqua, aggiungete del sale grosso e portatela a bollitura.

Versate la farina di mais un pugno alla volta, versandola a pioggia mescolando in continuazione per evitare che si formino i grumi. Una volta versata tutta la farina continuate la cottura a fuoco basso per 45 minuti. Se la farina risultasse troppo densa durante la cottura aggiungete ulteriore acqua. Mescolando di tanto in tanto per evitare che la polenta che si attacchi sul fondo. Una volta che la polenta risulterà cotta, versatela su vassoio (magari di legno). Versateci sopra il sugo di spuntatura e salsiccia e poi coprite con un'abbondante spolverata di formaggio pecorino grattugiato.

La polenta con salsicce e spuntature va gustata calda appena preparata.

Marco Bartolomucci

 Durata 1 h 40 min

 Difficoltà Intermedia

 Origine Lazio, Abruzzo e Umbria

 Vino in abbinamento: Montepulciano d'Abruzzo DOC

Ingredienti

Per 4 persone:

- ✓ 500 gr di Farina di Mais
- ✓ 8 Spuntature di Maiale
- ✓ 4 Salsicce
- ✓ 1 spicchio d'aglio
- ✓ 1 Kg di Pomodori maturi o 750 gr di Pelati
- ✓ 1 costa di sedano
- ✓ ½ cipolla
- ✓ 2 foglie di alloro
- ✓ 1 rametto di Rosmarino
- ✓ Pecorino grattugiato q.b.
- ✓ Olio extravergine di Oliva
- ✓ Sale



Polenta spuntature e salsicce

VAL DI CANNETO – USCITA SOCIALE

Per una serie di motivi, purtroppo non sono stato troppo presente agli appuntamenti dei topini, ma quando il Pre-



sidente mi chiama e mi propone di fare una 2 giorni in tenda, sinceramente non ho esitato a dire sì. Già da tempo che usciamo in solitaria per delle belle passeggiate trekking ed esponendomi il programma come una sorta di passeggiata a 4 e poi a 2 ruote motrici, non ho resistito ad organizzarmi.

Propongo alle mie figlie e anche loro con entusiasmo mi dicono, si papà ci saremo!!! ...non vedo l'ora che arrivi il giorno prefissato, organizzo il mio def per la notte, carico l'acqua, e tutto quanto ci possa essere utile per il week end, ma la sfiga mi perseguita, un impegno di lavoro delle figlie e compagni e tutto si sconvolge. L'adrenalina era tanta e non potevo mancare, infatti così è stato.

Si parte verso un tracciato di un vecchio raduno, ormai eventi diventati obsoleti, incominciamo a viaggiare e si questa è la terminologia adat-

ta alle nostre avventure, il mio compagno di viaggio, Dott. Molinari, come sempre resta stupito dalle nostre avventure e dalla nostra organizzazione, certo non ci vuole molto visto che al massimo è uscito da Vallefratta per andare al lavoro, ma durante la passeggiata mi racconta che sta riscoprendo attività, luoghi e persone a lui sconosciute anche se vicinissime. Lo vedo nei suoi occhi e

quando parla le sue parole escono dal cuore.

Proseguiamo godendoci il paesaggio, ogni tanto qualche sosta per fare delle riprese con il drone, fino a raggiungere il Ristorante. Una grande abbuffata e poi partenza per la valle di Canneto dove sosteremo per la notte. Arriviamo leggermente in

anticipo rispetto alla tabella di marcia, un forte temporale ci sorprende, ma per fortuna tutto passa e con tranquillità e spensieratezza montiamo il campo e "attacciamo" le danze del fornello, come sempre tanto ben di Dio, anche perché non c'era altro da fare e poi tutti a dormire.

Sveglia di buon mattino, una colazione ricca di avanzi serali e via per il trekking. Ci spostiamo a piedi tutti per raggiungere il sentiero che ci avrebbe condotto alle case Bartolomucci, un rifugio in quota, non tutti riescono a raggiungerlo è solo per i più allenati. Arrivati in cima, il silenzio, la bellezza ripaga la tanta fatica. Via tutti giù a valle e puntuali arriviamo ad ora di pranzo !!! che ve lo dico a fare... cambusa ad oltranza e ricca di prelibatezze.

Tardi pomeriggio riprendiamo i nostri mezzi per raggiungere le nostre residenze. Che dire, sempre emozioni forti con i Topini Randagi e a presto riprenderò al 100%.



Adriano Milan

I Lepini come mai visti. Storia di una prima volta

Guidare UN fuoristrada è una scelta. Scegliere di guidare un fuoristrada è tra le naturali conseguenze del

discese, acqua, fango, rocce, piante e tutto quello che si incontra uscendo anche solo per un momento fuori dalla



desiderio di viaggiare che ci portiamo dentro, ma rappresenta soprattutto la voglia di non dover rinunciare a vedere territori non raggiungibili con veicoli che guidiamo tutti i giorni. Guidare un fuoristrada, pur consapevoli dei suoi limiti, ci permette di arrivare ovunque, o quasi, e di regalare ai nostri occhi panorami che tante persone non vedranno mai.

Guidare IN fuoristrada ti insegna ad assaporare la lentezza, ad apprezzare la cosa che maggiormente ci circonda e spesso diamo per scontato: la terra. Non parlo della Terra con la "T" maiuscola, perché per Lei non c'è veicolo che regga il paragone; parlo della terra, del suolo che abbiamo sotto i nostri piedi. Salite,

strada.

Guidare UN fuoristrada IN fuoristrada ha un unico protagonista: il territorio. Noi, con i nostri mezzi, siamo allo stesso tempo attori e pubblico; ci muoviamo all'interno di un palco mutevole e potenzialmente infinito, in attesa del prossimo cambio di scena, consapevoli di non sapere la prossima battuta ma con la capacità di improvvisare.

Siamo attori e pubblico. Attori quando siamo in movimento, con il ruolo di chi cerca, a volte con fatica, di dominare l'asfalto che fortunatamente non c'è. Attori quando nel corso dell'avventura ognuno ha il proprio ruolo: chi guida, chi tiene d'occhio la mappa, chi cerca di immortalare ogni momento per poterlo raccon-

tare, chi pensa a non far inceppare la "pellicola" perché la sicurezza sempre e prima di ogni altra cosa. Siamo pubblico quando arriviamo a destinazione e già pensiamo alla prossima, quando ci sorprendiamo di cosa è capace la natura ma anche l'Uomo. Siamo pubblico quando ci vediamo tutti insieme sul nostro palcoscenico che poi, in fondo, è anche di tanti altri. Spesso per vivere questa esperienza non serve andare lontano dalle nostre case. Basta semplicemente salire alla ricerca di un orizzonte più vasto, uno sguardo più aperto al di là dei muri che quotidianamente ci circondano.

È questo il sentimento che mi ha portato a partecipare alla prima esperienza con l'associazione Topini Randagi che ha visto come protagonisti i Monti Lepini. Come sempre il viaggio in fuoristrada ha inizio con la preparazione del mezzo di trasporto.

Sappiamo, o almeno cerchiamo di convincerci, che la nostra macchina sarà in grado di affrontare ogni percorso, portarci a destinazione e poi ricondurci a casa colmi di soddisfazione. Sappiamo anche che se questo non dovesse accadere, la colpa sarà sempre nostra e mai del fuoristrada: che le colpe dei piloti non ricadano sui mezzi inconsapevoli.

C'è poi quella tradizione,

Cont. Pag. 13

a molti incomprensibile, che ci porta a tirare a lucido una macchina destinata, nell'arco di pochi minuti, ad essere ricoperta di polvere (nella migliore delle ipotesi).

Ma è arrivato il momento di concentrarsi sul viaggio e sul percorso. Il punto di partenza, come nella tradizione dell'associazione, è stato a Piazza Iannucci. Da subito il percorso è entrato nel vivo presentandosi con un tracciato morbido e ritmato da percorrere anche con andatura moderata. Le brevi piogge dei giorni passati avevano appesantito il terreno, riportando la mente al giorno prima quando con acqua e sapone eravamo impegnati in quella strana tradizione. Poco dopo, a nord del territorio di Amaseno, il primo cambio di scena. Un terreno più asciutto ma con vegetazione più fitta sempre da percorrere ad andatura moderata. Ci stavamo avvicinando alla prima salita alla conquista dei monti Lepi-

ni, o almeno di una loro parte. Ed ecco iniziare la scalata dei monti Lepini orientali risalendo dalla Valle dell'Amaseno. La salita su terreno sconnesso ci ha obbligato a rallentare dandoci la possibilità di godere di una vista privilegiata sulla vallata appena percorsa e, poco dopo, dirigere lo sguardo verso il mare, distante poco più di 30 chilometri. Un viaggio non sarebbe tale senza una giusta pausa e, in prossimità della piccola località di Lucerna, frazione del comune di Roccasecca dei Volsci, macchine e uomini si sono riposati per poter consolare lo stomaco. Il viaggio, ripreso su un terreno roccioso ma non troppo impegnativo, è proseguito su un percorso di crinale per poi continuare in mezza costa direzione Pisterzo a circa 466 m s.l.m. Pisterzo è un piccolo paese situato nella zona montuosa degli Ausoni e sovrastante la vallata dell'Amaseno da cui si ergono proprio i Monti Lepini; conta circa ottanta abitanti e visto dall'alto il centro abitato ha una per-



fetta forma a ferro di cavallo. Scesi dalle nostre macchine da attori torniamo ad essere pubblico, passeggiando lungo la piccola strada di questo antico borgo fino ad arrivare alla piccola chiesa di San Michele Arcangelo e del vicino belvedere con il monumento dedicato ai caduti della I e II Guerra Mondiale. Come ogni spettacolo che si rispetti, anche questa volta è giunto il momento di dare ristoro al proprio corpo e deliziarci con le specialità culinarie del posto, concedendosi un buon vino rosso (non troppo). Così si conclude la breve storia di una prima volta insieme ad un gruppo dove è semplice sentirsi a casa. Il fuoristrada ti permette di capire l'importanza dell'amicizia e dello stare insieme in ogni sua forma. Si chiude il sipario in attesa di tornare presto ad improvvisare sul palcoscenico che più amiamo... fuori dalla strada.



New Defender... la tecnologia che sfida il passato, mettiamola alla prova...Tutti a bordo!!

Si chiama **LAND ROVER NEW DEFENDER** ed è l'ultimo fuoristrada tecnologico della casa automobilistica britannica. L'eredità del nome è pesante ma non bisogna fare l'errore di pensare che sia una vera e propria erede della storica DEFENDER, un mito del fuoristrada!!!

Salendo a bordo ti accorgi subito del mix di eleganza e tecnologia contornato da un timido carattere spartano che possiamo notare in alcune rifiniture degli interni in alcantara; il modello in prova è un 110 2.0 litri con 240 Cv abbinato ad un cambio automatico ad 8 rapporti dotato di ridotte con allestimento esterno Explorer.

Lo spirito fuoristradistico della NEW DEFENDER lo si nota fin da subito grazie alle icone del Terrain Response 2 che permette di selezionare le diverse modalità di guida in OR.

PRIMA PROVA: IL GUADO
Devo essere sincero, ho avuto un po' di timore nel portare la vettura in 70 cm di acqua; come tutti sapete l'elettronica non va molto d'accordo con l'umidità. Mi sono do-

vuto ricredere, nessun minimo accenno di anomalie nonostante la prolungata sosta in 70 cm di guado, tenuta delle guarnizioni perfetta. In queste occasioni la modali-

comfort la fanno da padroni. Un 2.0 litri da 240 Cv abbinato ad un cambio automatico ad 8 rapporti spingono la vettura in maniera egregia. Ripresa ed accelerazione



tà GUADO del TR2 viene molto in aiuto in tutto quello che è la sensoristica e visuale con innumerevoli telecamere che circondano la scossa. Prova superata.

SECONDA PROVA: ASFALTO E STERRATO

La stazza della vettura è imponente ma la guidabilità e il

**Il Test Driver
Andrea Bartolomucci,
l'ha provata per noi**

hanno poco da invidiare alle sportive di pari potenza, ma con la differenza che la New Defender pesa 2350 Kg!!!! Inserimento in curva a velocità sostenuta pressoché perfetto aiutato da una potente e precisa frenata.

Cont. Pag. 15

Cont. Da pag. 14

Su sterrato veloce non è stato semplice metterla di traverso ma alla fine ci sono riuscito, aderenza incredibile, sconnesso a velocità sostenuta quasi impercettibile.

Prova superata

TERZA ED ULTIMA PROVA PURTROPPO: SOLCHI E TWIST

Da premettere che con i "Vecchi" fuoristrada queste prove si affrontano con blocchi differenziali innestati altrimenti poco si può fare. Parto prevenuto perché consapevole delle difficoltà del percorso ma... resto piacevolmente sorpreso; una trazione spaventosa quasi al limite della pericolosità.

Terreno sconnesso e reso friabile dalla siccità del pe-

riodo mescolato a twist e solchi che continuamente fanno staccare almeno 2 ruote da terra, ma lei quasi come se fosse sull'asfalto procede senza paura con una facilità quasi disarmante.

Escursione delle ruote non eccessiva ma pienamente sufficiente per affrontare percorsi che le classiche vetture "molleggiate" avrebbero faticano e non poco. Anche qui ci viene in aiuto l'elettronica con la modalità FANGO e SOLCHI del Tr2. Prova Strada Superata

CONCLUSIONE: Vettura sicuramente importante, con grandi doti fuoristradistiche anche se originale e con pneumatici stradali. In uso stradale fa la sua gran figura nel mondo dei SUV e non ha nulla da invidiare in termini di prestazioni a vetture più "stradali". Comfort e tecnologia ti fanno sentire coccolato.

La prova della vettura è stata eseguita in collaborazione con la concessionaria Land Rover X Class di Frosinone, la quale era in gara nel contest della LAND ROVER Italia #UnstoppableItaly, concorso a premi; Grazie alla nostra video-recensione



eseguita con professionalità e passione si è classificata al primo posto tra le concessionarie d'Italia. Da Driver-Test e da appassionato del marchio posso dirvi che è stata la giornata Off-Road più bella della mia vita!

**Il Vs Segretario
Andrea Bartolomucci**

La vita vale sempre la pena essere vissuta, attenzione alla parola pena perchè come tutti sappiamo è davvero complicato vivere, specie quando ti accadono cose che assolutamente non vorresti ti accadesse che comunque accadono sempre ad altri, poi

perfetta sincronia (apri colonna e chiudi colonna) e a ora di pranzo potevano mangiare il triplo delle persone presenti. Poi Luca mi propose se avessi avuto voglia di fare un viaggio un po più impegnativo, che però doveva essere posto al vaglio della commissione, li

tempo che non prendevo una nave ma comunque un viaggio così lungo non l'avevo mai affrontato, quindi un po' l'emozione un po' la paura del chiuso mi hanno fatto decidere di stare sul ponte, ma è stato bello anche questo.

Arrivati a Tunisi sembrava di stare a Napoli ma di cinquanta anni fa, si avvicinavano persone che volevano rifilarti qualcosa o gli dovevi dare qualcosa, macchine che sfrecciavano a tutta, sporche di polvere, carretti trainati da asini sfiniti, la prima cosa che mi colpisce il prezzo del gasolio tre volte meno che da noi, pensai cavolo qui mi potrei comprare una macchina più grande della mia pandina a metano! Ci mettiamo sull'autostrada e anche qui ho visto cose davvero molto lontane da noi, persone in bicicletta, pompe di benzina arrangiate con taniche su fusti arrugginiti, bancarelle sul bordo dell'autostrada, ma il vincitore in assoluto è stato un tizio con un furgoncino che trasportava la moglie e la figliuola sul cassone aperto, ho pensato qui ci vengo a vivere! Finalmente arriviamo nel deserto è qui che ho capito cosa significa il mal d'Africa, un posto davvero difficile formato da una sabbiolina così fine che se non la tieni fra le mani non riesci a capire quanto sia infima, dune così alte da sembrare insormontabili, paesaggi mozzafiato che una volta osservati non puoi fare a meno di pensare di ritornarci. Ho pensato davvero che da Vallefratta al deserto non è poi così lontano.

Un'altra meraviglia che mi ha stregato è stato vedere le stelle, uno può pensare “ cavolo



un giorno ti succede. Attenzione bisogna fare sempre le dovute proporzioni rispetto a situazioni che sono drasticamente irreversibili, però il confine tra toccare il cielo o il fondo, alcune volte è molto labile. Poi un giorno mi trovai a parlare con un caro amico e mi disse “dai un giorno vieni poi se non ti piace pazienza e continui per la tua strada”.

La prima uscita in assoluto fu a Subiaco, andammo a fare rafting, figuratevi un fisico atletico come il mio a fare uno sport estremo, difatti appena saliti sul gommone sono caduco in acqua davanti a tutti e come al solito cominciarono a “coglionarmi tutti”. Quel giorno rimasi colpito da due cose in particolare, dalle radioline dentro ogni equipaggio che permettevano di muoverci in

per li non capii ma gli dissi che si poteva fare. Dopo qualche giorno mi disse che la commissione aveva deliberato positivamente ma che Luca sarebbe stato il mio Tutor e che quindi assolutamente NO CAZZATE, visto che sono altamente specializzato in questo anzi ho fatto pure un master in cazzate e l'ho superato brillantemente.

Si fanno una serie di riunioni per pianificare il tutto ed ecco che ci troviamo di botto sulla Catania, una betoniera a gasolio con gente buttata a dormire per terra all'interno della nave, mi viene assegnato l'alloggio assieme a Enzino, ancora però non eravamo fidanzati non lo conoscevo, ma essendo una cabina piccolissima e senza finestre ho passato tutta la notte sul ponte, era tanto

che non hai mai visto le stelle !!!” ma osservare il cielo stellato e la via Lattea dal deserto è qualcosa che se non la provi in prima persona non riesci a spiegarla, e qui Angelo è stato un maestro ad immortalare la notte stellata tunisina.

La punta di diamante è stato incontrare una vera tribù di berberi in pieno deserto mentre erano intenti a rifornirsi di acqua in un pozzo costruito appositamente dai militari, le donne addette alla carrucola per tirare l'acqua su dal pozzo, in recipienti arrangiati da taniche di gasolio usate (già solo questo potrebbe bastare), ma il mio cuore è impazzito quando mi si sono avvicinati dei bambini, cinque o sei, completamente scalzi totalmente mal vestiti ma avevano uno sguardo accattivante e dei sorrisi che mi hanno fatto davvero innamorare di loro, gli diedi il mio telefonino per farli giocare ma loro volevano le mie scarpe e allora pensai alla notevole distanza rispetto alla nostra fantomatica civiltà, quel giorno saltai completamente il pranzo, cosa non da poco per me, tanto che Mauro mi disse che questa cosa non l'avevo

mai vista nemmeno su Discovery Channel, caspita se aveva ragione!

Il viaggio continua, assieme al mio compagno Enzino (che fuma come un altoforno) e tutta la carovana di fuoristrada, abbiamo attraversato mezza Tunisia passando per vari villaggi, si villaggi, non città o paesi, e li mi sono reso conto che alla fine da noi non si sta così male, quindi dovremmo pensare ma soprattutto comportarci per cercare di mantenere quello che ci hanno donato.

Come in un baleno rieccoci sulla nave che ci riportava alla nostra amata Ciociaria, lasciamo perdere la CACARELLA (se vi dicessi dissenteria non renderebbe bene il concetto), che mi ha accompagnato per tutto il viaggio di ritorno, se dovessi dirvi cosa mi ha regalato questo viaggio potrei riassumervi che quando sembra che la vita sia davvero difficile ti accade qualcosa che ti rimette in carreggiata, bisogna avere un po' di fortuna nell'incontrare persone che siano in grado di darti questa possibilità.

Ed ecco quindi che davvero venti anni possono passare in soli nove giorni.

Franco Molinari

...Come in un baleno rieccoci sulla nave che ci riportava alla nostra amata Ciociaria, lasciamo perdere la CACARELLA (se vi dicessi dissenteria non renderebbe bene il concetto)...



IL QUARTICCIOLO DEL CAPITANO IO.... DOVE SONO NATO E STO VIVENDO



Il Quarticciolo è un quartiere storico di Madonna del Piano, in provincia di Frosinone, nell'area dei Castelli Ciociari. Il Quarticciolo (For de Porta) era situato originariamente fuori dalla cerchia muraria del paese, e perciò è ancora chiamato dialettalmente For de Porta: le porte a cui ci si riferisce, entrambe abbattute nel corso dei secoli, sono Porta Gli Mont, varco trecentesco posto al termine dell'attuale via per Pastena, e Porta la Valle, varco monumentale risalente al 1532 posto alla fine dell'attuale via Vallefratta.

Il quartiere si articola attorno a piazza, Fratelli Tellina e Migliori, grande piazza ellittica che era anticamente nota come Piazza del "Mercato o della bella Vita". Al centro di questa piazza nel 1990, in occasione della permanenza degli abitanti, è stata curata la realizzazione di un'area di servizio. I Residenti chiamano questo "parco" "U Bige Centri".

L'espansione moderna del quartiere è iniziata negli anni '69 con la costruzione dei Villini Grandi e proseguita negli anni '2007 con la costruzione della sede de "Gli Lavag", oggi riadattata a Villini privati. Queste costruzioni vanno ad occupare l'area anticamente

destinata ai Giardini, una vasta area Movimentata di Vita. Oggi dei Giardini restano solo i portali d'accesso, noti come Archi del Paradiso, e il Casino Nostro, prestigioso soprattutto per i suoi abitanti.

A Quarticciolo sorge una chie-



sa: la Chiesa di Madonna del Piano, sede dell'omonima parrocchia. Adiacente alla Chiesa di Madonna del Piano c'è l'ex-Piazza del Mercato, attualmente adibito ad Ostello della Gioventù e spazio espositivo comunale. Tra gli edifici più notevoli del quartiere, è da menzionare La Colonnina, residenza patrizia della Tortorella: oggi vi ha sede un Fatiscente senso rotatorio, a noi del Quarticciolo molto caro.

Il Quarticciolo di Madonna del Piano, essendo situato fuori dalla cerchia muraria del paese ed oltre ad avere le varie

strutture famosissime già elencate, era in possesso anche di un meraviglioso lavatoio pubblico.

Il lavatoio pubblico fu costruito lungo gli fussat de gli Furmielg nell'1956.

Il corso d'acqua usciva dal lungo tratto coperto della Porta Gli Mont attraversando il Quarticciolo, si incanalava nel lavatoio attraversando poi la Madonna del Piano ed in fine arrivare sulle sponde del fiume Sacco. Il lavatoio era un lungo edificio coperto posto a ridosso della riva sinistra de gli Furmielg.

Ricordo, con molto entusiasmo, la mattina presto le così chiamate "azdore", (donne portanti della famiglia), se si trattava di

lavare i propri panni, oppure le "donne di servizio" che lo facevano di mestiere per altri, si trovavano tutte lungo il corsi d'acqua del lavatoio trasportando pesanti mastelli pieni di panni, il sapone, la cenere e, immerse fino al ginocchio, sciorinavano i panni con sonori colpi nell'acqua e grandi forza di braccia.

Se poi si trattava dei lenzuoli, questi, spesso ammolati nell'acqua bollente con la cenere il giorno precedente, (detto dalla mia ben amata nonna), erano sbattuti e strizzati da due donne perché così bagnati si facevano molto pe-

santi.
I panni venivano stesi al sole lì nell'uscio del lavatoio, specie nella bella stagione e quando le così chiamate "azdore" avevano molte cose da lavare e quindi erano costrette a passare gran parte della giornata al lavatoio, altrimenti i panni bagnati venivano riposti nuovamente nei mastelli e stesi a casa.

L'avvento delle macchine lavatrici, il progresso, l'evoluzione del mondo che conobbe un boom a metà degli anni 70, anche prima soppiantò il pesante lavoro al lavatoio che divenne sempre più deserto. Ricordo che da bambino spesso con i miei amici del Quarticciolo andavamo lì a giocare perché era

comodo in quanto potevamo anche giocare con l'acqua e stare tutti assieme. Il Lavatoio del Quarticciolo ha subito un progressivo degrado finché attorno agli anni '80 fu demolito e la copertura del canale allungata sino alla fine della case che affacciavano sul Formello. Finì così per sempre l'epoca del "Casino Nostro" e del lavatoio a noi molto caro.

Oggi il Quarticciolo è diventata una un'area urbanistica piena di caos traffico e poco controllo. Fortunatamente noi residenti abbiamo allargato i nostri orizzonti innamorandoci di nuove possibilità di divertimento, tra cui una molto cara al Capitano che si chiama TOPINIRANDAGI. Grazie. Vi Lovvo ma visto la situazione non posso Bacciarvi.

...Il Quarticciolo (For de Porta) era situato originariamente fuori dalla cerchia muraria del paese...

...I Residenti chiamano questo "parco" "U Bige Centri".



Matera di notte



Trekking a Capofiume

Alla soluzione del gioco, le iniziali delle parole trovate, daranno il nome di un socio dei Topini Randagi

CONTRARI

SOPRA	
TORNARE	
SI	
AVERE	
DOMANDA	
SCRITTO	
DISACCORDO	
OFFENDERE	

SINONIMI

ABILE	
GUARDARE	
SCATOLA	
IDEARE	
SOLCO	
ELEVATO	
RICCONE	
LUBRIFICARE	



La famiglia dei TopiniRandagi, non è nuova ad iniziative di carattere solidale, anzi, ogni volta che si presenta l'occasione siamo ben disposti di dare il nostro contributo.

In questo momento dove l'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid 19 è diventata anche una emergenza sociale ed ha colpito soprattutto chi vive in situazioni di difficoltà e di fragilità ci siamo sentiti chiamati in causa.

Come succede ogni volta che ci mettiamo in viaggio con i nostri fuoristrada controlliamo attraverso lo specchietto retrovisore che nessuno venga lasciato indietro e rallentiamo se c'è necessità.

Il Topino Davide (Orsetto) ha lanciato subito l'allarme.

Questa volta, abbiamo volto lo sguardo verso le famiglie e le persone singole che sono in difficoltà nel nostro tessuto sociale, prestando particolare attenzione a chi era rimasto fuori dalle misure di aiuto del

AIUTANDO IL VICINO DI CASA

governo. Con un gioco di squadra abbiamo creato un Kit costituito da una maglietta più un adesivo, con il potente tam-tam mediatico, nel giro di poche settimane, siamo riusciti a raccogliere fondi che sono stati convertiti

in buoni spesa da consegnare presso i negozi locali.

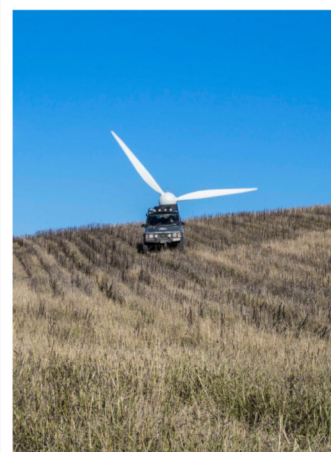
Il Lavoro di consegna dei buoni spesa è stato effettuato grazie alla collaborazione dei volontari della Associazione di Protezione Civile Royal Wolf Ranger di Castro dei Volsci, i quali hanno distribuito porta a porta N° 85 buoni spesa a venti famiglie.

Nei giorni successivi alla consegna dei buoni ci siamo commossi nel ricevere i ringraziamenti palesi e quelli sussurrati attraverso un timido sorriso.

Sappiamo che il Nostro è stato un piccolo ma significativo contributo in questo momento di difficoltà. Non c'è la pretesa di essere stati risolutivi ma abbiamo voluto far sentire la nostra vicinanza con un gesto partito dal cuore di tutti noi.

Cristiana Moscato

		#aiutailvicinodicasa spesa SOSpesa		TOPINIRANDAGI CONTRO IL COVID-19
ESERCIZI CONVENZIONATI		TIMBRIO E FIRMA DEL PRESIDENTE TOPINI RANDAGI		
CONAD CITY Madonna del Piano CERRONI MACELLERIA Madonna del Piano AL DISCOUNT Via dello Scalo, 79 Madonna del Piano CASEIFICIO CINQUE STELLE Via Fosso, 10 - Castro del V. TABACCOLANDIA Madonna del Piano		DATA UTILIZZO DEL BUONO _____ BUONO SPESA VALIDO FINO AL 15/06/2020 BUONO NON MONETIZZABILE BUONO NON VALIDO PER ACQUISTO DI ALCOLICI E SIGARETTE		
buono spesa da € _____		FIRMA VICE PRESIDENTE _____		



Redazione Topini Randagi

Presidente - Perfilei Mauro

3663903977

Vice Presidente - De Angelis Sandro

3391112373

Segreteria - Bartolomucci Andrea

3339979638 - 3803617690

Redazione: redazionetopini@libero.it

Caporedattore: Pulcinelli Giovanni

MAIL: topinirandagi@libero.it

info@ciociaria4x4.it

Stampato esente da autorizzazione -

C.M. n° 242 del 02/09/198